

1177
/ Ser^{ma} Sig^{ra} et padrona mia oss^{ma}

Le gratie et favori ch'io hò riceuto in ogni tempo da cotesta casa Ser^{ma} et da V.A.Ser^{ma} in particolare, mi rendra sicuro senz' altro de le gratie, et honori, che con tanta benignità mi ha eshibiti l'A.V.S^{ma} et il Ser^{ma} Gran'Duca, quando io havessi potuto transferirmi costi à servire l'A.V.S^{ma} alle quali confesso che se lo loro humaniss^e lettere mi trovavano fuori di Roma non saria stata gran'cosa ch'io mi fossi risoluto (non ostante la mia grave età, et li caldi vicini) di venire à fargli riverenza, et à rassegnarmegli di presenza, come io fatto più volte con lettere, per quel ser^{re} di particolare devotione, et osservanza ch'io gli vivo, et vivero sempre. Non resta per ciò ch'io non mi senta oblig^{mo} à V.A.Ser^{ma} della benigna volontà che m'hà dimostrato, et ch'io non gli ne baci hum^{te} le mani. Supplico l'A.V.Ser^{ma} à conservarmi sempre la sua buona gratia, dandomene segno col favore di suoi co-'mandam^{ti}, et col fargli hum^e riverenza gli prego da Dio ogni desiderata felicità. Di Roma, il di 2 di Giugno 1602.

Di V.A.Ser^{ma}

humiliss^o et devotiss^o servitore

20 il Card. Bellarmino.
